Anno VIII - 1855 - N. 303

L'OPINIONE

Domenica 4 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	Id.	» 44	Id.	» 24	Id.	» 13
Svizzera e Toscana	Id.	» 54	Id.	» 30	Id.	» 16
Francia	Id.	» 58	Id.	» 32	Id.	» 17
Belgio ed altri Stati	Id.	» 62	Id.	» 34	Id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 3 NOVEMBRE

LE SEPOLTURE IN ROMA
I CIMITERI COMUNALI.

A Roma il papa, i cardinali e la signoreggiante prelatura non sono dilettanti di rumorose e spettacolose processioni mortuarie, come le nostre autorità torinesi. Voi potete dimorare quanto vi piace nella città eterna, e purchè abbiate avvertenza di non uscire di casa tra l'una e la second'ora dopo il tramonto del sole, non vi accorgerete mai dei romani che discendono sotterra, se pur la morte non visita precisamente la vostra abitazione.

Tutte le traslazioni cadaveriche si fanno nell'ora successiva all'avemmaria dei morti. È vietato, o almeno non è in uso, verun canto funebre per le vie, non si suonano campane, e siccome un morto non è il santissimo sacramento, così si osserva la regola canonica di non portare processionalmente alcuna torcia o candela in mano, e soltanto il feretro vien circondato di alcune tede, simbolo sufficiente a denotar la fiaccola della fede che albergava in petto all'estinto; come una sola torcia accesa è stata bastevole a simboleggiare questa fede, allorquando bambini ci accompagnò dal battisterio a casa. -- Siccome però queste traslazioni dal domicilio al sepolcro per essere operate a notte inoltrata potrebbero, quando non splende la luna, venir invvertitamente incagliate nel loro passaggio, così la processione sommessamente orante viene preceduta da due portatori di accese *torcie a vento*. E questa è tutta la loro ordinaria illuminazione.

Se poi il morto era un povero diavolo che convien seppellire affatto per carità, allora sul nudo tavolato della bara vedesi posto un piccolo lanternino a olio, e questa bara è accompagnata da un chierico in puro abito nero, che procede silenzioso e neppur preceduto dalla croce.

Quanto ai ricchi, e specialmente ai nobili, la traslazione del cadavere dal domicilio alla cappella gentilizia o altra avita sepoltura viene d'ordinario operata sopra lettighe apposite che si noleggiano. Questi carri mortuarii tirati da due o più cavalli, secondo il grado del defunto, vedonsi d'ordinario scortati da quattro servidori a piedi, cioè due davanti e due dietro con torce a vento in mano. Si fa senza l'accompagnamento di corporazioni religiose, ed il clero in questi casi aspetta l'arrivo della salma per riceverla sulla porta della chiesa, e quindi procedere alle esequie. Come vedete, questo è un modo di traslazione civile bella e buona dalla casa al sepolcro.

Ora noi domandiamo perchè non si potrebbe praticare altrettanto in Torino ed in tutte le città dello stato? Che necessità di questo canto mortuario quotidiano per le vie e di questo dindonar delle campane sin verso le nove del mattino, e poi del *tupinio* delle campanelle poco dopo il mezzodì per le sepolture dei poveri, e poi di altre scampananate quà e là all'ora del pubblico passeggio con altre funebri cantilene sino a notte avanzata, per poi rinnovare all'indomani su l'alba tutte le traslazioni del giorno anteriore, e veder condotti finalmente o portati i cadaveri al finale destino? — Se nella città santa tutte le sepolture si effettuano in un'ora determinata generalmente tanto pei ricchi quanto pei poveri, e se ciò si opera in modo da non funestare con non sempre opportune mortuarie cantilene l'interna giovialità delle famiglie, e la suscettibilità degli infermi, e di certi speciali temperamenti, perchè non potremo noi imitare questa papale sapienza, che ci condurrebbe anche a sopprimere lo scandalo di tanto scialacquamento di cera combinato ad unico fine di far denari, e di apprestare al parroco, come dice il popolo, il buon cappone? Se alcuni parroci perdendo questi casuali rimarranno senza sufficiente alimentazione, siano pur provveduti con fisso e conveniente aumento di reddito; ma si tolga l'abuso di queste tasse sconcie e capricciose, che tanto li abbassano anche nella pubblica estimazione.

Noi quindi saremmo d'avviso che debba ordinarsi la traslazione diretta dei cadaveri dal domicilio al cimitero, dappertutto almeno dove al cimitero sta unita una chiesa o cappella; che questa traslazione debba farsi generalmente allo spuntar del dì; che essa venga eseguita per mezzo di decenti carri funebri, di cui uno per sezione, dovrebbe su l'albeggiare recarsi a raccogliere i cadaveri del rispettivo distretto, alla cui traslazione speciale gli eredi non abbiano provvisto. Ci piacerebbe poi che il municipio tenesse a disposizione delle famiglie, mediante una tariffa, lettighe mortuarie a mano ed altre a cavalli per le traslazioni speciali. Ameremmo ancora che questi carri funebri fossero ciascuno accompagnati almeno da due poveri dell'ospedale con torcie a vento o altre decenti lumiere, e che una discreta pubblica tariffa regolasse la scorta per quei cadaveri che venissero condotti al campo santo su bare o carri speciali. Preferiamo poi queste funzioni al mattino anzichè alla tarda sera, perchè così il cappellano cattolico potrebbe, dopo l'arrivo quasi simultaneo di tutte le quotidiane vittime della morte, premettere anche la messa alla celebrazione delle generali esequie. E d'altronde i ministri accattolici potrebbero essi pure con maggiore agevolezza prestarsi ai ragionevoli desiderii delle famiglie appartenenti ai loro culti rispettivi.

Dove ogni culto ha il suo special cimitero, non può sorgere questione sul terreno che servir deve alla tumulazione degli ebrei o dei protestanti. Ma dove vi ha un sol cimitero, o quando trattisi di individuo che nè ebreo nè protestante essendo, anzi ascritto fra i cattolici, questo clero vuole escluderlo dai suoi suffragi invocando i canoni, come potrà regolarsi l'autorità municipale? — Noi crediamo che dove vi ha un solo cimitero, il cui terreno è stato provveduto dal comune ed è in conseguenza proprietà comunale, qualunque cittadino ha il civil diritto di esservi seppellito, qualunque municipio ha il dovere di accoglierevelo, perchè la famiglia del morto, la quale paga le tasse municipali, ha eguale diritto delle altre, e se il morto non è del paese, vi ha però anche in questo caso la reciprocità, qualunque del resto sia stata la religione del defunto.

Ma, dicono, il cimitero pei cattolici è stato consecrato. E con ciò, è forse stato transustanziato? Che cos'è questa consecrazione? È una benedizione come le altre, accompagnata da alcune preci per il felice riposo delle anime dei cattolici, le cui mortali spoglie quivi saran ricevute. Ebbene l'efficacia di queste preci non può essere menomata niente affatto dall'accidentale coesistenza di qualche cadavere di un accattolico, come non vien menomata dall'introduzione dei cadaveri di tanti ricchi epuloni, *pro forma* cattolicissimi, e le cui anime *sepultae sunt in inferno*. Il fatto sta che il cimitero, nella nostra ipotesi, è proprietà comunale, che quando si tratta di ripararlo le spese sono a carico del comune, e che perciò tutti coloro che contribuiscono a queste spese hanno diritto all'uso finale per cui sono fatte, la decente tumulazione dell'umanità.

Staremmo freschi se il clero potesse vantarsi che le sue benedizioni trasferiscano in se stesso le proprietà pubbliche, o che un terreno, una parete da esso benedetta non potesse più servire che all'uso delle persone da esso indicate. In tutti gli anni a Pasqua i parroci si recano o spediscono i loro vicari a benedire le abitazioni dei cattolici viventi, le quali così restano benedette nè più nè meno dei cimiteri pei morti. Dunque il proprietario non potrà più appigionare quelle camere in avvenire a protestanti o ad ebrei o ad un ambasciatore dei turchi? — E le chiese non sono consecrate? E ciò non ostante non vi si tolera l'ingresso anche formale degli accattolici? L'arcivescovo di Parigi non è andato sulla porta del duomo ad accogliere la regina Vittoria e tutto l'anglicano suo seguito? Il clero subalpino non si reca su le porte delle chiese a ricevere il municipio in occasione di certe funzioni religiose, anche quando il sindaco è un ebreo, o mezzo il consiglio è composto di valdesi? Anche prima del 47 i valdesi municipali nella diocesi di Pinerolo erano ammessi a far parte civile della processione del *Corpus Domini*. Or dunque, perchè vorrete negato all'uopo ad un cadavere quel civile consorzio in un cimitero, che non gli negavate in chiesa quando era vivo? E se in molte città della Germania una stessa chiesa serve all'esercizio del culto cattolico e del protestante, alternando soltanto le ore per le funzioni, perchè uno stesso cimitero non potrà servire egualmente per tutti, occupandone chi l'una parte e chi l'altra?

Ma, soggiungono, per i cimiteri ostano i canoni. E perchè osteranno in Piemonte, se non ostano più neppure nell'imperiale, reale ed apostolico territorio austriaco, dove i cimiteri, compresa anche la Lombardia, sono comuni a tutte le confessioni, vale a dire, dove un solo recinto racchiude ampio terreno per tutti i cittadini della rispettiva comunità? Oh sì, le file sono scompartite secondo il rispettivo culto a cui appartengono i cadaveri, e questo è comodissimo per le famiglie che recansi a visitare i sepolcri dei loro correligionari, come altresì per la celebrazione dei diversi riti che piaccia sovr'essi di praticare. Nè noi intendiamo di voler promuovere una tumulazione promiscua; e se muore un ebreo, un protestante là dove vi esiste un sol cimitero, e la popolazione è quasi tutta cattolica, si seppellisca pure questo ebreo, questo protestante in un angolo distinto. Ciò non sarà discaro neppure ai suoi congiunti superstiti, i quali ameranno di poter facilmente conoscere la distinta fossa per recarvi il tributo delle loro lagrime; ma il voler pretendere che in questi casi chi non è cattolico venga sepolto da cane è una vera teoria da cani.

Molti canoni, osserva il dottissimo Melchiorre Cano nel suo trattato *De locis theologicis*, dove parla dell'infallibilità dei concilii, molti canoni portano l'impronta delle volgari idee dei tempi in cui furono fatti, e perciò la chiesa, secondo la diversità dei secoli, altri li ha aboliti, altri li ha lasciati cadere in disuso, perchè la disciplina variar deve *necessariamente* secondo le circostanze e secondo i progressi della civiltà. I soli canoni dommatici sono immutabili.

POLITICA DEGLI STATI-UNITI. Leggesi nel *New-York-Herald*, del 17 settembre, la nota seguente:

Coll'ultimo batello a vapore, il signor Marcy, segretario di stato, ricevette dal sig. Seymour, nostro ministro alla corte di Russia, la notizia che la Russia preparavasi a mandarci un'ambasciata straordinaria. Il personaggio scelto da S. M. I. ha, nel mondo diplomatico, una riputazione di capacità più che ordinaria, ed è conosciuto per la confidenza di cui l'onorava l'imperatore Nicolò. Gli saranno conferiti i più alti poteri diplomatici. Il ministro attuale di Russia resterà sempre incaricato degli affari correnti.

Si annunzia come non lontana una dichiarazione della Russia, che porterebbe libertà piena ed intiera dei mari e dei porti, che sono in questo momento una delle principali cause della durata della guerra, e la loro apertura al commercio generale. Finchè durerà il blocco attuale, questa dichiarazione non significherà molto: ma, nella ipotesi della pace, potrà sortirne un nuovo ordine di cose basato sulla libertà del commercio, pel vantaggio di tutte le nazioni.

Nello stesso tempo, dice la *Presse*, che i rapporti fra la Russia e gli Stati Uniti vanno facendosi più stretti, il governo dell'Unione appicca una discussione molto acre all'Inghilterra. Quel governo considerò come offensivi della sovranità nazionale gli arruolamenti praticati dagli agenti inglesi sul territorio degli Stati-Uniti. Non solo fece processare questi agenti, ma, se crediamo al *New-York-Herald*, domandò il richiamo di Crampton, ministro d'Inghilterra, e manifestò l'intenzione di sospendere ogni rapporto con esso, se non si faceva ragione a questa domanda.

A questo riguardo leggiamo nel *Morning Advertiser*:

Vogliam credere che la vertenza cogli Stati-Uniti, per quanto sia seria, possa ancora accomodarsi amichevolmente, e che sarà rimosso l'avvenimento il più deplorabile che possa succedere per gl'interessi della civiltà e dell'umanità. Se non siamo nell'errore, le spiegazioni che ebbero luogo nel colloquio di Buchanan, ministro americano, con lord Clarendon, contenevano elementi d'accomodamento sulla questione d'aggressione politica da parte degli Stati-Uniti. Ma quanto alle intenzioni d'armamento contro il commercio inglese e francese, se si ha qualche ragione di sospettare di questi disegni criminosi dei filibustieri, sarebbe far insulto al governo americano, al senso comune ed al sentimento popolare il credere che possa esser capace di commettere tale nefandità.

E nel *Times*:

Noi non siamo mai stati disposti a sagrificar un iota della dignità nazionale nè alle minaccie nè alle recriminazioni dello stato, con cui desideriamo di mantener relazioni amichevoli e, benchè impegnati in una grande guerra, non consiglieremmo mai una condiscendenza nè bassa nè timida. Siam forti abbastanza per difendere il nostro diritto e difenderlo sino all'ultima estremità; ma a questa estremità pensiamo con ripugnanza, con orrore; e benchè non possiamo far assegno sopra una parte almeno del governo americano, contiamo però sul buon senso del popolo degli Stati-Uniti e sulle molte influenze conciliatrici che esistono pur sempre fra di noi.

Il *New-York and Inquirer*, infine, dice che, nelle lettere dirette dall'attorney generale degli Stati-Uniti, che è membro del gabinetto di Pierce ed interprete del potere esecutivo, all'attorney di Filadelfia, sul processo per gli arruolamenti vi è un'acerbità affatto opposta alla convenienza ed alla cortesia che sogliono usar fra loro i governi civili.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Scarseggiano dal teatro della guerra le notizie ufficiali, anzi nessun fatto importante venne annunciato, in fuori delle ricognizioni fatte dagli alleati sull'ala sinistra dei russi nelle regioni dell'alto Belbeck senza alcun risultato positivo.

Da parte dei russi abbiamo i soliti bollettini telegrafici che annunciano non esservi nulla di nuovo nè in Crimea nè in vicinanza di Kinburn, salvo l'aumento delle tende degli alleati nel campo eretto in vicinanza di quest'ultimo luogo; abbiamo pure un proclama del principe Gorciakoff ai suoi soldati, nel quale dichiara di non voler ad alcun costo sgombrare la Crimea, essendo anzi sua intenzione di contrastare il terreno al nemico, palmo a palmo. Veramente ciò non prova che i russi non abbiano l'intenzione di ritirarsi, imperocchè anche nei principati danubiani fu messo fuori un consimile proclama del principe Gorciakoff, mentre l'evento poi dimostrò che la ritirata era già stabilita. Potrebbe però essersi anche verificato il caso che il generale russo non vedesse più la possibilità di compiere con sicurezza la ritirata di un sì numeroso esercito a traverso le regioni inospiti della Crimea settentrionale, e ritenga essere migliore partito di tenere le sue posizioni a rischio di veder tagliate le sue comunicazioni colla Russia. A questo fine dicesi che abbia accumulato copia di approvigionamenti a Simferopoli e nei dintorni, coi quali, trincerato in gagliarde posizioni, spera di passare l'inverno senza incorrere in gravi disastri, e senza dover dipendere dai convogli provenienti dalla Russia meridionale. Altronde sino a tanto che Perekop non è caduta in mano degli alleati, questi ultimi non possono eseguire alcuna operazione efficace per intercettare la strada di Ciongar a traverso il mare Putrido, e per poco transitabile che questa sia durante l'inverno, gioverà sempre ai russi a mantenere le comunicazioni pei casi più urgenti. È bensì vero che questo piano fa calcolo sopra una assoluta inazione degli alleati durante la cattiva stagione, e non è ancora dimostrato che il maresciallo Pélissier non abbia i mezzi di fare, durante l'inverno, una breve ma decisiva campagna, nel qual caso i piani di Gorciakoff sarebbero singolarmente erronei e disastrosi per la Russia.

In mancanza di notizie ufficiali, abbondano le private, le quali non mancherebbero di una certa importanza se non nascesse il dubbio della loro esattezza. Da Odessa si scrive sino dal 18 ottobre alla *Corrispondenza Austriaca* che per la sua posizione ufficiale dovrebb'essere ben informato che gli alleati avrebbero sbarcato

40,000 uomini presso Crasnoe e Calanciak, ad una distanza non maggiore di venti miglia da Perekop, e siccome il generale Lüders aveva raccolto in quelle vicinanze forze ragguardevoli, fra le quali anche truppe scelte, si credeva che fra breve vi sarebbe stata una battaglia presso Calamiak, considerando l'interesse che hanno i russi d'impedire con tutte le loro forze che gli alleati prendano piede in quella posizione che minaccia Perekop e le comunicazioni dirette colla Crimea.

Da parte degli alleati non è data alcuna notizia intorno a siffatti movimenti Questa circostanza, comunque sia la fede che si vuol prestare all'accennata corrispondenza di Odessa, non è però una prova che la notizia stessa sia falsa, perchè si può spiegare semplicemente dalla circostanza che il maresciallo Pélissier non ha stimato conveniente di mettere il pubblico a parte di quell'impresa, e di accordare per il momento mezzi di corrispondenza postale agli ufficiali e soldati sbarcati a Kinburn e nelle vicinanze. Infatti non troviamo giornali, nè inglesi nè francesi, che abbiano corrispondenze da Kinburn o da quei punti della costa, mentre anzi gli stessi corrispondenti della Crimea meridionale sono al buio intorno alla destinazione delle truppe che partono da Kamiesc e Balaklava.

Altre notizie di fonte privata recano che il maresciallo Pélissier, dopo le ultime ricognizioni, abbia dato ordine di ritirare le truppe nei loro quartieri d'inverno. Non è impossibile che la notizia sia vera sotto un certo aspetto, cioè che essendosi verificata l'inutilità o poca importanza di ulteriori operazioni offensive sulla Cernaia e sul Belbek, siansi ritirate le truppe negli accampamenti preparati per l'inverno, senza che questo significhi una decisa e definitiva inazione sino alla prossima primavera. Se poi sussiste che forze sì importanti siano state dirette ad Eupatoria e alle vicinanze di Perekop, le principali operazioni di guerra sarebbero da quelle parti.

Un'altra notizia, che se fosse vera, sarebbe pure di qualche importanza, è la dimostrazione che dicesi essere nelle intenzioni degli alleati di fare sul basso Danubio verso la Bessarabia per distrarre l'attenzione dei russi, e dividere le loro forze. Tali almeno erano le voci che correvano nei principati.

In Asia gli affari dei turchi che per l'addietro erano stati descritti come disperati, si sono ristabiliti non solo per la vittoria riportata sotto le mura di Kars, ma anche per l'arrivo di Omer bascià e del suo esercito. Non solo la guarnigione di Kars dicevasi agli estremi, ma tutte le truppe turche sparse nelle diverse stazioni da quelle parti erano nella più triste condizione. La guarnigione di Redutkalé di 2,000 uomini era pur essa mezzo morta di fame, le sue tende erano collocate sopra una palude che si traversava sopra assi. Alla distanza di circa otto miglia eravi il campo dei russi di circa 1,500 a 2,000 uomini sopra il pendio erboso di un monte. Le truppe venute da Tunisi furono aquartierate nel castello di Tikinzir, ma in sì deplorabile condizione, che di 6,000 uomini non v'erano più di 300 atti a portar le armi.

L'attività di Omer bascià cangiò quasi per incanto questa deplorabile situazione di cose, traslocando le truppe in luoghi più sani, facendo erigere ospedali, e mandando via i comandanti incapaci o rapaci. L'esercito turco fu concentrato a Suchum-Kalé, e il suo aspetto è totalmente cangiato.

Omer bascià fece spargere molti proclami nel paese, in conseguenza dei quali molti circassi comparvero a Suchum-Kalé per offrire i loro servigi. È però difficile di saper qualche cosa di preciso sugli affari nell'interno della Circassia a motivo che la maggior parte degli arrivati non sa il turco, e che essi non sono disposti a dare esatti schiarimenti in proposito ai curiosi che si importunano colle domande. Suchum-Kalé è l'unica città sulla costa orientale del mar Nero che non fu distrutta dai russi alla loro partenza, e che ha case solidamente costrutte.

Se dobbiamo prestar fede ai corrispondenti dei giornali inglesi, Omer bascià avrebbe già incominciate le sue operazioni facendo partire da Suchum-Kalé il 4 ottobre, per l'interno del paese, una parte dell'esercito sotto gli ordini di Osman bascià. Da Erzerum partirono pure rinforzi e approvvigionamenti per Kars. Stando alle ultime notizie da Costantinopoli i russi sarebbero in piena ritirata nella direzione dell'Arpaciai, e avrebbero fortificati i passi che conducono a Tiflis. Secondo altre corrispondenze da Pietroborgo il generale Murawieff è stato richiamato e sottoposto ad un consiglio di guerra, al pari del generale Korff, incolpandosi il medesimo di non essere capace di comandare un esercito e di aver fatto andare a male l'attacco sopra Kars in causa delle cattive disposizioni date.

Dal Baltico si hanno ancora notizie, dalle quali rilevasi che i vascelli di linea ritornano alle loro stazioni d'inverno in piccole divisioni. Era rimasta presso l'isola di Nargen ancora la squadra dell'ammiraglio Seymour, che vi doveva attendere nuove istruzioni. Si suppone che queste debbano avere relazione col risultato delle trattative in corso a Stoccolma onde ottenere il permesso di far svernare una parte della flotta alleata in uno dei porti della Svezia. Di queste negoziazioni sono incaricati l'ammiraglio inglese Dundas e il generale Canrobert mandato a Stoccolma in speciale missione dall'imperatore dei francesi, coll'incarico di recare al re di Svezia la gran croce della legione d'onore. Egli è però accompagnato dal colonnello Conely e da altri uffiziali dello stato maggiore, di modo che è ovvia la supposizione che la sua missione abbia di mira oggetti militari, fra i quali anche le disposizioni della campagna nella prossima primavera nelle regioni del Baltico.

La diplomazia sembra essere in moto anche sopra altri punti e per altri oggetti, che hanno però sempre relazione colla questione di pace e guerra. A Costantinopoli è comparso un generale austriaco, il conte Paar, che, per quanto si dice, vuol rimettere in campo certi litigi che erano stati composti, or sono alcuni anni, mediante la missione del conte di Leiningen; se non che la Porta, che a quell'epoca era pieghevole e disposta alla conciliazione, non ha l'intenzione di dar retta alle pretensioni austriache che, come l'appetito, crescono col soddisfacimento.

Fra i motivi di lagnanza dell'inviato austriaco havvi la formazione del corpo dei cosacchi turchi, composto per la maggior parte di polacchi, e considerata dall'Austria come una dimostrazione pericolosa. Gli affari dei principati e l'ideata campagna nel basso Danubio sono pure pretesti per esagerate pretensioni austriache. La Porta invece contrappone la domanda che sia richiamato dai principati il generale Coronini e vedrebbe forse volontieri che gli austriaci abbandonassero interamente i principati, ove la loro presenza è affatto inutile. Che questi litigi siano un iniziamento ad un aperto rivolgimento dell'Austria a favore della Russia e contro la Turchia? O che cerchi il mezzo di intromettersi di nuovo per storte vie negli affari d'Oriente, da cui fu esclusa dopo il perfido suo contegno alle conferenze di Vienna?

Un'altra trattativa diplomatica è quella che dicesi iniziata dalla Prussia a Pietroborgo per indurre il gabinetto russo ad accettare i quattro punti, mediante l'influenza dell'imperatrice e del conte Nesselrode. Ma tutto ciò non ha nulla di serio. I russi dicono che il loro impero incomincia soltanto dietro Perekop e fors'anche dietro Nicolaieff. « Qui, dicono essi, aspettiamo il nemico senza timore. Il Dnieper e il Don volgono le loro onde verso il mar Nero e 70 milioni di uomini non si lasciano tagliare il nerbo della loro vita. »

Alle supposte proposizioni di pace rispose la Russia col prescrivere nuove leve, e l'impero, dopo aver dato un mezzo milione di uomini nei reggimenti della milizia, è obbligato a somministrare ancora 400,000 reclute. Osserviamo pure che molti nuovi generali compaiono sulla scena, i quali sembrano destinati a surrogare quelli che sino ad ora fecero sì cattiva prova di sè sui campi di battaglia e dopo essere stati esaltati alle stelle dai giornali devoti alla Russia vengono ora dichiarati incapaci e incolpati dei disastri accaduti.

Un'altra questione caduta interamente nelle mani della diplomazia, quella di Napoli, è stata definita allo *status quo* mediante una nota pubblicata dal *Moniteur*, nella quale si dichiara essere stata la Francia soddisfatta delle dimostrazioni fatte dal governo di Napoli a risarcimento degli insulti inflitti alla bandiera francese. L'esiglio dell'antico direttore di polizia Mazza darà uguale soddisfazione agli inglesi e la questione di Napoli è per ora in sospeso.

Altro affare per la diplomazia è sorto nel contegno dei rifugiati politici in Inghilterra. Oltre i redattori del giornale *L'Homme*, furono espulsi altri 38 rifugiati da Jersey e si assicura che lord Palmerston presenterà al parlamento un progetto di legge per essere autorizzato a relegare od espellere dal suolo inglese i rifugiati che mancassero ai doveri dell'ospitalità, e dessero ai governi alleati motivi di lagnanza. Ma è difficile che il ministero si risolva a questo passo che dimostrerebbe una eccessiva accondiscendenza alla Francia e da cui l'Austria potrebbe trarre esagerate conseguenze.

Le relazioni dell'Inghilterra coll'Austria stanno per entrare in una nuova fase in causa del cambiamento del personale diplomatico, essendosi surrogato lord Hamilton Seymour a lord Westmoreland nel posto di ambasciatore inglese a Vienna. Questa nomina, alla quale l'Austria e i suoi giornali sono costretti a far apparentemente buon viso, sarà però accolta nell'intimità con grande dispetto, ricordandosi la parte che sostenne lord Seymour a Pietroborgo, e dovendosi riconoscere che il medesimo non sarà maneggevole come il suo predecessore.

Il caro del pane preoccupa popoli e governi. La Francia ha già preso diverse misure per ovviare alle difficoltà che si presenteranno durante l'inverno, ma ancora non sono superate tutte le apprensioni. A Londra vi furono dimostrazioni per quest'oggetto con meetings in Hyde Park, colla tendenza a disordini, ma contenuti dalla fermezza e prudenza della polizia.

L'Austria è in mezzo agli imbarazzi finanziari mentre le misure pubblicate dal sig. de Bruck non ispirano alcuna fiducia, e si accresce l'avversione verso il governo coll'aumento delle imposte, di cui fu già pubblicato un saggio nella Lombardia.

L'Austria è già pure avvolta negli imbarazzi del concordato, dai quali per ora si schermisce sospendendo indefinitivamente e sotto varii pretesti la pubblicazione del documento.

La Spagna si dibatte fra il cholera, le bande carliste, le dimostrazioni degli operai, l'inazione delle cortes, i rigori dei ministri verso la stampa, e le dissensioni dei partiti senza trovare ancora un'uscita dalla precaria sua situazione.

La tregua sorvenuta negli affari di Napoli ha fatto retrocedere l'agitazione politica nella nostra penisola, ma non v'ha dubbio ch'essa ripiglierà per rimbalzo al primo annuncio di nuovi successi degli alleati contro i russi, e ciò sino a che vi sia posta una base sicura e stabile per futuri cambiamenti politici nell'interesse della libertà ed indipendenza italiana.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Una lettera di monsignor Fransoni. L'*Armonia* in risposta a quanto di lei scriveva il corrispondente torinese della *Gazzetta di Venezia*, pubblica la seguente lettera indirittale da monsignor Fransoni:

Lione, 5 agosto 1855

Pregiatissimo Signore,

La soscrizione, che ella ha proposto ed aperto nell'uffizio del religioso suo giornale a favore dei parrochi, che per non tradire la propria coscienza, dovrebbero rifiutare di esigere dalla così detta cassa ecclesiastica le annualità già loro pagate sui fondi dello stato a titolo di supplimento di congrua, mi impone il dovere di attestarlene, come fo colla presente, tutta la mia gratitudine. Siccome però la S. sede, cui spetta il supremo dominio di quanto possiede la chiesa, si è degnata di concedere, che i medesimi, ricorrendo ai proprii ordinari, possano essere autorizzati a ritirare dalla indicata cassa le rispettive loro assegnazioni, così mi fo carico di prevenire V. S. pregiatissima, che in seguito di ciò viene per ora naturalmente a cessare il motivo della preaccennata soscrizione. Ho detto per ora, cioè, fino a tanto che qualche altro slancio della vantata tenerezza verso dei parrochi non ne rinnovi per essi il bisogno; ovvero eziandio che, venendone estesa in genere l'applicazione ai membri tutti del clero, non finisca per assicurarne la sussistenza esclusivamente sulla carità dei fedeli.

Gradisca le ingenue proteste, ecc.

† LUIGI, Arcivescovo di TORINO.

Una domanda indiscreta. L'*Armonia* chiede come la penserebbero i membri del parlamento morti, se tornassero in vita. La domanda è indiscreta, perchè i morti si lasciano in pace e se ne venera la memoria se meritano, ma non si fanno intervenire nelle quistioni di partito.

Venendo poscia a' senatori defunti, l'*Armonia* osserva che sopra 156 ne morirono 31, de'quali 24 essendo in carica, quattro, *e furono i più fortunati*, senza aver prestato giuramento.

Secondo l'*Armonia* è adunque una disgrazia il prestar giuramento allo statuto. Che ne dicono il marchese Brignole Sale ed il conte della Margarita?

Arresti di malfattori. Ci scrivono da Revello (provincia di Saluzzo):

« Da qualche giorno era noto ai R. carabinieri che una banda di malandrini s'aggirava in questa provincia e voleva assalire a domicilio il sacerdote D. Disderi. Difatti la sera del 31 ottobre i malfattori s'introdussero in numero di quattro in quella casa, mentre un altro faceva sentinella alla porta.

« I carabinieri eranvi già appiattati ad attenderli. I malfattori entrati in una camera s'avvidero della presenza dei carabinieri contro uno dei quali spararono un colpo di pistola che andò a ferire leggermente nel sopracilio il carabiniere Nasi. Spento il lume nacque una terribile lotta allo scuro, alla quale presero parte il maresciallo d'alloggio Aschieri, il brigadiere Romero, il vice-brigadiere Rinaldi ed il carabiniere Capello. Un malandrino fu steso al suolo: due altri rimasero feriti: gli altri due presero la fuga, ma vennero inseguiti ed arrestati. Oltre al carabiniere Nasi vennero pure feriti tutti gli altri militari, fra i quali anche il maresciallo d'alloggio Aschieri e il brigadiere Romero. Il coraggio mostrato in questa circostanza dalla benemerita arma è superiore ad ogni elogio. L'ufficio d'istruzione si è recato sul luogo dell'avvenimento. » (*Gazz. Piem.*)

Notizie di Sardegna. — Cagliari, 30 ottobre. Nel dopo pranzo del giorno 30 ottobre si tenne dalla società degli operai una pubblica adunanza nella chiesa di sant'Antonio, nella quale essa proponevasi di rappresentare al governo gli aggravii dell'attuale sistema d'imposte. Erano circa da 150 persone la maggior parte operai o commercianti, per quanto poteasi conghietturare, ad eccezione di dieci o dodici appartenenti ad altre classi, fra i quali alcuni avvocati. Le cose procedettero col massimo buon ordine e tranquillità, nè si parlò d'altro che delle imposte, della leva, dell'istruzione, e dell'industria. E fatti presenti gli aggravii che risentivansi tanto dalle imposte che maggiormente colpivano l'industria come dalla leva che nelle attuali circostanze rendevasi più sensibile, attesa la mancanza di braccia per l'agricoltura e per l'industria, si conchiuse di supplicare il governo a voler prendere in considerazione queste rappresentanze. Quindi senza accennare ad alcuna disquisizione politica, anzi senza pur voler entrare in discussioni su piani di riforme, la seduta si sciolse tranquillamente nel più perfetto silenzio.

— Il R. vapore sardo *Tanaro* partito da Genova il 24 a mezzogiorno diede fondo in questa rada a un'ora pomeridiana del 26. Esso trasportò il 7 reggimento della brigata Cuneo, destinato a dare il cambio al 15 reggimento qui stanziato, ed una compagnia d'artiglieria che rileverà l'altra qui di guernigione. (*Statuto*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 2 novembre. Le acque del Po alla Becca presso Pavia continuano a ribassare, trovandosi la sera del giorno 1 novembre a met. 1, 08, sotto il colmo di questa piena ed a met. 1, 23, sotto la massima del 1846.

La rottura della paratoia della chiavica sul colatore Morta, posta nella parte più depressa del circondario di Po e Lambro, ha cagionato l'inondazione di una ragguardevole estensione di terreni. Coll'abbassamento delle acque del fiume e col contemporaneo alzamento delle acque interne si spera che possa cessare il pericolo nel quale trovasi l'edificio, la cui rovina porterebbe le più funeste conseguenze.

Il Po inferiore, alla mezzanotte del 31 ottobre, erasi elevato a Cogozzo presso Viadana fino a centimetri 23, sotto la massima piena 1801 con successivi incrementi di mezzo centimetro all'ora, indizio che la piena approssimavasi al suo colmo.

Le guardie eransi disposte su tutta l'arginatura mantovana.

Il Ticino e l'Adda lacuate continuano a conservarsi in istato di piena ordinaria.

TOSCANA

Firenze, 30 ottobre. Ieri sera con l'ultimo treno della via ferrata Leopolda, reduci da Livorno, arrivarono il granduca e principe ereditario in compagnia del duca e la duchessa di Modena, che da qualche giorno si trovavano nella loro tenuta di Agnano presso Pisa, e si diressero insieme alla R. villa di Castello.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Foglio di S. Gallo* pubblica la seguente lettera privata di uno svizzero domiciliato a Catania:

« Nei rapporti politici si sta meglio, più di quello che si crede fuori, e che si temeva dovesse accadere. Di una rivolta o di simili cose non si parla. Il popolo è bensì del tutto malcontento, ma non osa dar mano ad alcuna impresa. Vi è bensì un certo numero di malcontenti che si sono messi insieme (si parla di circa 700 persone, per la maggior parte ben armate e in parte anche a cavallo); si trattengono in alcuni piccoli paesi e nei nascondigli dell'Etna, e vivono in parte di rapine; ma questa banda, nella quale vi sono molti appartenenti all'infima plebe, non può produrre grandi cose, e sarà facilmente ridotta all'ordine, essendo stato mandato contro la medesima un ragguardevole numero di gendarmi. È però difficile di penetrare nei loro nascondigli, a motivo che le gole della montagna si difendono agevolmente, e sono quasi inaccessibili. Qui si ha la convinzione che la tranquillità non sarà turbata, salvo che sia volere della Francia e dell'Inghilterra di suscitare una rivoluzione. Questo popolo non farà nulla di proprio impulso, e soffre ancora delle dolorose conseguenze dell'anno 1848 e 1849. Molti dicono: che incomincino gli inglesi e i francesi e noi aiuteremo.

« Il cholera continua sempre sul medesimo piede,

e in via media si contano da 10 in 12 morti al giorno; ma quasi tutti nelle vicinanze e nei sobborghi; nella città non havvi che qualche caso isolato. Il tempo è anche tale che non si può sperare che cessi o diminuisca il morbo, prima che non si cambii. Sino ad oggi 17 ottobre non abbiamo ancora avuto una pioggia continua, salvo un piccolo temporale or sono tre settimane, e il caldo è quindi sempre assai grande. Nella campagna manca l'acqua, e la gente deve comperarsi l'acqua potabile quasi allo stesso prezzo come il vino, dovendo essere condotta da luoghi molto lontani.

« Qualche tempo fa fu scoperto un contrabbando, che guastò alla gente l'appetito ed ebbe per conseguenza nessuno voleva più comperare pesci. Per l'introduzione dei pesci in città devesi pagare un leggiero dazio; i poveri pescatori cercano di frodare questo diritto in tutte le guise. Ora ebbero il pensiero di introdurre i pesci in città riponendoli nelle casse da morto, che servono al trasporto fuori di città dei cadaveri cholerosi. Ciò fu alla fine scoperto, dopo chi sa quanto tempo abbiano fatta quest'operazione. È facile a comprendere che dopo la scoperta nessuno volesse più comperar pesci, e che questi avvilirono assai di prezzo, onde i pescatori per il poco smercio e i bassi prezzi ebbero un gravissimo danno.

STATI ESTERI

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica una nuova circolare del ministro dei lavori pubblici agl'ingegneri in capo incaricati del controllo delle strade ferrate, relativamente ai molti accidenti che ebbero luogo in questi ultimi tempi. Il male deve egli esser attribuito all'insufficienza del numero degli agenti ed all'eccesso di lavoro che loro sarebbe in conseguenza imposto? Un'inchiesta già precedentemente conchiuse per la negativa, ma l'aumento del traffico può aver modificate le condizioni dell'esercizio.

Il ministro domanda dunque agl'ingegneri del controllo un quadro completo degli impiegati sulle strade e per la locomozione, colle cifre dei salari e delle ore di lavoro. Si raccomanda la più grande sorveglianza per la manovra degli sviatoi e dei segnali; tutte le cause di ritardo devono esser indicate nei rapporti degli ingegneri, che saranno quind'innanzi ebdomadari. Il ministro constata che la maggior parte degli ultimi accidenti deve esser attribuita a convogli di mercanzie rallentati od arrestati. Egli chiama dunque su questi convogli l'attenzione speciale degl'ingegneri. In generale, gli agenti della sorveglianza non dovranno ommettere nessun fatto che sia tale da influire in un modo qualsiasi sulla sicurezza della circolazione; nessuna infrazione dei regolamenti, quand'anche non ne fosse susseguito nessun accidente. Infine, gl'ingegneri in capo del controllo, presenti a Parigi, dovranno raccogliersi ogni quindici giorni in conferenza, sotto la presidenza del ministro o del direttore generale delle strade ferrate.

Teatro della guerra

L'*Express* contiene un dispaccio telegrafico da Marsiglia del 30 ottobre, secondo il quale il *Cristoforo Colombo* avrebbe recato le seguenti notizie:

« Una lettera dalla Crimea del 22 dice: Il fuoco a Sebastopoli non è molto attivo. Le operazioni sono tenute segretissime. Pare che i russi vogliano ritirarsi.

« La cavalleria francese ed inglese è ritornata sulla linea della Cernaia.

« La divisione sarda opera contro il forte Caterina. »

— Notizie della Crimea del 26 ottobre annunziano che il cannoneggiamento fra la parte meridionale e la settentrionale di Sebastopoli continuava senza però una certa veemenza. Gli avamposti francesi stanno sino oltre a Urkusta, le pattuglie vanno perlustrando i contorni sino al villaggio di Aitodor, al Belbek, e d'altra parte sino alla valle superiore di Baidar. Benchè i russi continuino a mandare dei trasporti dai forti del Nord verso Bactciserai, non pare che pensino a ritirarsi da quelli, ed è quindi probabile che quei trasporti altro non contengano che oggetti dello stato che poterono essere condotti in salvo da Sebastopoli, e che non si credano sicuri abbastanza nei forti settentrionali. Il grosso dell'esercito russo è tuttora accampato sulle alture del Belbek. Il generale Liprandi forma col suo corpo l'ala destra, mentre il generale Wrangel comanda il fianco sinistro.

Gli uffici di proviande in Costantinopoli ricevettero l'ordine di spedire a Eupatoria l'occorrente per 14,000 cavalli, il che fa supporre quasi con certezza che le operazioni principali procederanno da quella città. Sino al 20 ottobre erano sbarcati a Kinburn solo 12,000 uomini; altri 8,000 erano rimasti a bordo dei navigli. Desta generale meraviglia il vedere come il maresciallo Pélissier divida le sue forze, e si suppone ch'egli sia intenzionato solamente ad acquistarsi buoni quartieri d'inverno su vari punti vantaggiosi per rispetto strategico e sanitario. Com'è noto, nel campo di Maslak si riunisce una forza di 30,000 uomini, e si dice che il maresciallo Pélissier farà gettare a suo tempo queste masse improvvisamente sopra uno dei punti già occupati da altre truppe onde poi incominciare le operazioni. Le legioni straniere al soldo dell'Inghilterra saranno spedite a Cherci onde operare contro Arabat.

Anche il generale Smith s'imbarca a quella volta con 3,000 basci-bozuk. (*Oss. Triest.*)

— L'*Invalido Russo*, del 21 ottobre, pubblica il seguente dispaccio da Nikolaieff, stessa data:

« Onde conoscere la sorte della guarnigione di Kinburn, fu il 18 mandato da Otchakoff un parlamentario. Dal comandante della fortezza, prigioniero di guerra, generale Kockanovitch, si ebbe in risposta un rapporto, da cui risulta che, dopo due giorni di bombardamento, tutti i cannoni della fortezza erano stati smontati, i bastioni distrutti e tutti gli edifizi incendiati, e che non c'era più possibilità di difendersi nè d'opporre resistenza ad un assalto contro fortificazioni in rovina. Allora il nemico, con tutta la sua flotta, si era avvicinato ad una piccola distanza ed aveva mandato un parlamentario per domandar la capitolazione della fortezza. Il comandante, non potendo più rispondere al fuoco del nemico, s'era visto nella necessità di accettar le condizioni, che gli si proponevano, onde salvar i suoi uomini. Secondo queste condizioni, lui e la guarnigione erano stati fatti prigionieri, ma con tutti gli onori di guerra e conservando gli ufficiali la loro spada. La nostra perdita, durante il bombardamento, non fu considerevole. Non si conosce esattamente il numero dei morti, ma fra i prigionieri ci sono 61 feriti. »

— La *Presse de l'Orient* dice:

« Giusta le informazioni pervenute dalla Persia settentrionale, certe messe militari eseguite dai russi fecero credere nella Georgia ch'ei si preparino a sgomberare il Caucaso. Pubblichiamo questa notizia con ogni riserva, e ci sembra che essa abbisogni di conferma. »

Salih effendi, direttore nel ministero del commercio, è nominato capo dei medici del palazzo, in surrogazione di Hussein effendi.

Il famoso capo ribelle curdo Shir Izzedin bey, che, istigato dai russi, erasi assunto di sollevare le popolazioni della Mesopotamia contro la sublime Porta, fu fatto prigioniero e giunse a Costantinopoli il 17 con buona scorta.

Il generale Couston, obbligato a ritornare in Francia dalle ferite ricevute nell'assalto di Sebastopoli, è giunto nella capitale ottomana. In una passeggiata che fece insieme ai dottori Alis e Prizet, il generale ebbe l'onore di esser ricevuto dal sultano nel suo *kiosko* delle acque dolci. In questa breve visita, Abdul-Meggid espresse nei termini più benigni tutta l'ammirazione che in lui destavano i successi degli alleati e il molto interesse che prendeva alla salute del generale.

Il *Tackim-i-Vacai*, foglio officiale della sublime Porta, reca alcuni particolari intorno a Kars. I russi, a dir suo, si erano allontanati alcun poco da Kars e non sembravano disposti a rinnovare il blocco. Lettere dirette da Vassif bascià al governatore di Erzerum ed al ferik Vely bascià fanno ascendere la perdita dei russi ad un numero assai maggiore. Infatti (così quel foglio) crediamo sapere che un prospetto circonstanziato delle tumulazioni fatte da tre reggimenti scelti a tal uopo è pervenuto al seraschierato, e che questo lavoro, diviso per compagnie, conferma siffatto numero spaventevole. A seppellire i morti furono necessari tre giorni: sarebbero stati raccolti 6484 soldati. Tra gli uffiziali che maggiormente si distinsero viene nominato Abdul Kerim bascià, dello stato maggiore generale, che ebbe due cavalli uccisi sotto di sè e fu ferito alla spalla; i colonnelli Ahmed bey, Mustafà bey, Zikra bey, feriti, tutti dell'esercito d'Anatolia. Il tenente colonnello Tismur bey, dell'esercito d'Arabistan, rimase ferito. Il citato foglio ottomano, volendo spiegare l'enorme sproporzione tra le perdite dei russi e l'esercito imperiale, fa osservare che il presidio combatteva al coperto, e che ogni colpo, d'artiglieria o di moschetteria, colpiva masse compatte.

Altre notizie giunte da Kars recano che quella fortezza era meglio approvvigionata che non si fosse creduto dapprincipio.

Ultime Notizie

Apertura dell'Università. Questa mattina è stato inaugurato il novello anno scolastico dell'università degli studi di Torino, colla solennità consueta e con intervento del signor ministro dei lavori pubblici.

Il professore di eloquenza latina, cav. Tomaso Vallauri, lesse una prolusione, o meglio un sermone sull'eccellenza della religione cristiana, quale informatrice della letteratura.

SVIZZERA

Dietro le assunte informazioni, il consiglio federale ha invitato il governo di Ginevra d'espellere dal suo territorio tre rifugiati francesi, il cui arresto era stato eseguito per cura di quel governo, ed ha dichiarato che in conformità dei vigenti dispositivi federali, abbia a procedere in simil modo anche verso que'rifugiati che in avvenire prendessero a dimorare in quel cantone.

FRANCIA

— Scrivono al *Nord* da Parigi, 30:

« Ci fu ieri gran pranzo dal conte Walewski. Vi assistevano il barone Von der Pfordten, il barone Beust, il conte Vilain XIII, i ministri degli affari esteri di Baviera, Sassonia e Belgio, il conte Colloredo ministro d'Austria a Londra e il vecchio lord Lansdowne. Nelle conversazioni si parlò dell'accomodamento degli affari di Napoli, che parve tanto più moderato, da parte della Francia, in quanto che il re di Napoli rifiutò ogni concessione relativa alla sortita del grano. Si parlò egualmente del conflitto fra il Piemonte e la Toscana.

« Il gabinetto di Torino, d'accordo col francese, presentò un progetto d'accomodamento sulle basi seguenti: La Toscana dichiarerebbe di esser pronta a ricevere la legazione di Sardegna, *quale era composta prima del dissenso.* Si evita di pronunziare il nome del sig. Casati. Di più, la Toscana, che dal 1848 non era rappresentata a Torino, manderebbe una legazione presso il re di Sardegna. Il Piemonte dichiarerebbe da parte sua aver data un'altra missione al sig. Casati, e questi non tornerebbe più a Firenze. Il gabinetto francese approva questo accomodamento, ma non si sa ancora se sarà accettato dalla Toscana, giacchè il gabinetto disse sempre al granduca: Non dimenticate che in questo affare siete arciduca prima di essere granduca. »

— Ed all'*Indépendance* scrivono:

« Dicesi quasi accomodata la vertenza fra Piemonte e Toscana, ed in modo onorevole per ambe le parti. Sarebbe stato trovato un mezzo termine, secondo cui il signor Casati avrebbe tutti gli onori di un richiamo a Firenze, senza riprender però funzioni effettive presso una corte, dove la sua posizione sarebbe ormai così delicata.

« L'imperatore ha dato ordine che l'esposizione sia prorogata fino alla fine del mese. »

— Allorchè giunse a Marsiglia il *Cristoforo Colombo* coi tre generali feriti, Bosquet, Trochu e Mellinet, accorse una gran folla al porto per vederli a sbarcare. Il generale Rostolan, comandante il distretto, procedette pur esso al porto in compagnia de'suoi aiutanti. I tre generali furono accolti con grandi applausi quando misero piede a terra, e si osservò che il viaggio deve aver fatto loro molto bene, perchè non ostante le loro gravi ferite, sembravano in discreta salute e di buon animo. Il generale Couston, sebbene ferito più leggermente, giunse nel medesimo vascello.

VARIETA'

È noto che il dottor Kane era stato, in maggio 1853, mandato in cerca di sir John Francklin dai signori Grunnel, di Nuova York, e Giorgio Preabody, di Londra. Si aveva gran timore che fosse perduto. Parecchi bastimenti furono spediti sulle traccie dell'esploratore, ma indarno. Ora il dottore Kane è tornato e sbarcò felicemente, qualche settimana fa, nel porto di Nuova York. Ecco una lettera che esso scrisse dal Groenland al signor Preabody:

« *Godhaven Nort Groenland*, 12 7.*bre* 1855.

« Caro signore,

« Non ho tempo che da parteciparvi il felice arrivo della spedizione a Godhaven. Stiamo per imbarcarci alla volta dell'Inghilterra, sul brick danese la *Marianna*. Nelle nostre esplorazioni, abbiamo percorse tutte le coste di Smith's Sund, come anche un nuovo canale, che si stende in linea curva dal nord del Sund al mar Polare. La sua estensione è di circa 3,000 miglia quadrate; non vi abbiamo incontrati ghiacci. Questo canale bagna una costiera tagliata a perpendicolo e montagnosa.

« Lo Smith's Sund si allarga in un'ampia baia che porta il vostro nome. Dopo aver seguita la costa del Groenland, sino a che questa si volge al nord, l'abbiam trovata congiunta al continente americano, per mezzo di un immenso ghiacciaio, che rende impossibile ogni comunicazione coll'Atlantico. Nè lungo questa nuova costa, per iscoprire la quale furono necessarie tante travagliose escursioni, mi venne fatto di trovare traccia nessuna dei viaggiatori perduti, in cerca di cui voi mi avete mandato.

« I due ultimi inverni hanno superato in rigidezza i più rigorosi di cui avevamo noi memoria. Lo scorbuto ed il trismus ci furono di molestia e di danno. I nostri — erano 52 — morirono tutti di quest'ultimo morbo. Rimanere un terzo inverno sarebbe stato una risoluzione fatale.

« Il 17 maggio, dopo aver lungo tempo studiata la costruzione e la maniera di servirsi dei batelli e delle slitte, abbandonammo il nostro brick e sbarcammo a terra. Viaggiammo per un 1300 miglia e, dopo aver passato 54 giorni senza riposarci un sol momento al coperto, arrivammo sani e salvi ad Upernawick. Devo però fare dolorosa menzione della perdita di tre de'miei uomini, che hanno diritto all'affettuosa memoria del loro camerata e del loro comandante.

« *P. S.* Riapro la lettera per annunziarvi l'arrivo del capitano Hariston e del suo corso di spedizione, che hanno senza dubbio incrociato con noi nella baia di Melvil. Gli ufficiali e l'equipaggio sono in buona salute. Mi sono sciolto dagl'impegni contratti colla Marianna, capitano Armondson, a cui ho però un debito di riconoscenza per la sua generosa ospitalità. Torneremo a Nuova York coi nostri compatriotti.

« Posso io prendermi la libertà di pregarvi di comunicar questa lettera o una sua copia a sir Francis Beaufort, a lady Franklin ed al sig. Barrow dell'ammiragliato?

« *2° P. S. Casa del sig. Olwick, ispettor reale, Goohaven, North Groenland.* Devo far conoscere al segretario dell'ammiragliato, come pure alla società reale di geografia, che metterò in ordine le mie note e le mie carte non appena mi verrà fatto. Ho potuto salvare tutti i documenti, ma non la collezione di storia naturale. Ho lasciato il brik al sicuro nel porto di Winter.

« E. K. Kane

« *Capo della spedizione* ».

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 27 ottobre al 3 novembre.

La banca ha incominciato nella sede di Torino a far i pagamenti in oro, e questa provvidenza è stata assai gradita, così perchè la banca avrà un risparmio di spesa come perchè con tal mezzo si porrà un termine all'aggio abusivo delle monete d'oro.

La situazione della borsa non è variata: i corsi sono depressi, ma non inclinati ad ulteriori ribassi. La rendita 5 0|0 si mantiene ad 85 ed 85 50. Alcune voci di prossimo imprestito avrebbero potuto farla discendere, se non fossero state smentite da persone informate, non meno che dai prospetti dei prodotti indiretti, i quali danno motivo di credere che il disavanzo del 1855 non sarà che di qualche milione.

I valori industriali danno luogo a ben tenui contrattazioni. Le azioni delle strade ferrate sono collocate, e pochi le negoziano, fuorchè costretti dal bisogno, ai prezzi attuali. Quelle delle strade ferrate in costruzione sono abbandonate, e forse non si collocheranno regolarmente che quando saranno pagati alcuni decimi, e chi non può fare i versamenti dovrà alienarle. Però, affine di non invilirle, è necessario che le società procurino, il meglio che possano, di ritardare i versamenti e non accumularli gli uni sugli altri.

I corsi della borsa di Torino sono i seguenti:

Fondi pubblici		27 8.*bre*	3 9.*bre*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	—
—	1848	85 10	85
—	1849	85 50	85 40
—	1851	—	85 25
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1015	—
—	1849	885	880
—	1850	890	885
Fondi privati			
Banca Nazionale		1175	1175
Cassa di Commercio ed Ind.		545	545
Cassa di sconto		—	—
Gaz Albani		—	—
L'Esploratrice, Miniere		—	—
Telegrafo sottomarino		162	160
Compagnia transatlantica		770	765
Ferriere Alta Valle d'Aosta		—	—
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		490	490
— Novara		447 50	452
— Susa		—	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		240	242
— Bra		—	—
Obbligazioni			
— Cuneo		—	—

Borsa di Parigi 3 *novembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		64 60 64 90
4 1|2 p. 0|0	90 50	90 30
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	84 85	» »
1853 3 p. 0|0	51 »	51 25
Consolidati ingl.	88	(a mezzodì)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 3 novembre.

— La commissione per l'esposizione industriale che avrà luogo in occasione del 3° congresso delle associazioni operaie, ha pubblicato un manifesto. L'esposizione si aprirà il 23 corrente e durerà 15 giorni. (*La Stampa*)

— Il morbo asiatico ha avuta una recrudescenza in questi giorni. Ier l'altro si contarono 39 casi, ma ieri soltanto dieci. Speriamo che a questa diminuzione succederà presto la fine del morbo.

— Sul mezzodì di ieri, nella grande aula dell'accademia ligustica di belle arti seguiva, alla presenza dell'intendente generale della divisione e del sindaco, la solenne distribuzione dei premi agli alunni più meritevoli delle diverse scuole di pittura, scultura o plastica, architettura ed ornato.

Dal signor Antonio Merli, segretario dell'accademia, era pronunciato il discorso inaugurale, ed in questo applaudito lavoro veniva svolto acconciamente il tema importantissimo: *che senza una fede in nobili ed alte credenze, senza un amore profondo del bello morale, ispiratori in ogni età di creazioni stupende,* non possono le opere dell'arte aver pregio e vita perenne.

Rafforzò l'oratore il suo subbietto con esempi tratti dalla storia delle arti e delle due nazioni che nel culto del bello ebbero a segnalarsi sovra d'ogni altra, la Grecia e l'Italia; specialmente nel tempo che seppero educare gli animi de'lor cittadini a un puro e forte sentire, ad un ardente amore di patria, a nudrirsi di affetti generosi, a trovar nella fede il sublime, nell'amore delle cose grandi l'impulso a magnanimi fatti e a sublimi concepimenti.

Le sale dell'accademia rimarranno aperte al pubblico per vari giorni acciò possa concorrere ad ammirare la esposizione dei lavori che ottennero il premio.

Fra breve seguirà la pubblica mostra delle opere d'arte della società promotrice.

(*Gazz. di Genova*)

Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 novembre.

Il maresciallo Pélissier scrive in data del 2:

« Il giorno 27 il generale Allonville con 24 battaglioni, 38 squadroni di cavalleria e 36 pezzi di cannone si è avanzato verso il burrone di Tchobatar sulla strada di Simferopoli, trovando i russi sulla riva opposta dietro i loro trincieramenti difesi da 36 cannoni di lunga portata. I reiterati tentativi per impegnar il nemico a combattimento furono infruttuosi.

« La difficoltà di avere acqua e foraggi decise il ritorno nel giorno 29 a Eupatoria, i cui dintorni furono abbandonati dai russi, che si ritirarono a grande distanza. »

G. Rombaldo *Gerente.*

Vie del Palazzo di Città e Seminario, N. 6

FABBRICA E MAGAZZENO DI PELLICCIERIE

DI

Carlo Costamagna e figlio

Assortimento di MANIZZE, PALATINE, VICTORINES, MANCHETTES, BOA, Fodere di Pelliccia per Mantelletti, Discese di letto, ecc.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

OLIO D'OLIVA

Via della Rosa Rossa, N. 7,

accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

R. Simma-Costamagna

MAGAZZINO, *Via Nuova, N. 16, accanto al Bazar Nazionale,* **Torino**

Guanti in pelle perfezionati al sistema *Jouvin*; *Assortimento* in *camicie* di flanella di sanità specialmente per uso dei signori militari che fanno parte della spedizione; *Gilets* e *Mutande* di lana ed in cachemirs sopraffini, *Guanti* in lana uso Castor, *Calzetti* e *mezze Calze* di lana per uomo, *detti* inglesi sopraffini per signore, ed ogni sorta di *Tricoterie* sia in lana che in cotone; *Camicie* a 2 50, 3, 4 e 5 franchi ed *altre* di tele sopraffine, *Faux-cols* a 2 40 la dozzina; *Cravatte*, *Foulards*, *Fazzoletti* ed *Articoli* di novità relativi.

N° BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai', Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni

di Francia e nazionali, di qualunque prezzo	Da Franchi 12 a 36
Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi	» 22 a 32
PALETOT Pilot fini di ogni qualità	» 30 a 75
GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc.	» 5 a 20

Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

EDOARDO DUPLOYEZ

Ha l'onore di avvertire i fumatori che tiene un considerevole

ASSORTIMENTO DI PIPE E PORTAZIGARI

molto vantaggiosi per la salute. L'utile di questo nuovo genere consiste in un piccolo apparecchio che allontana tutta l'umidità e toglie ogni cattivo gusto od odore. Le suddette pipe e portazigari sono di forma gentile e possono variarsi a volontà dei compratori.

Eseguisce pure ogni sorta di scultura, cifra ed ornamenti.

Dirigersi in Via Nuova, sull'angolo dell'Hôtel Trombetta, casa S. Germano.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouillaud**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Al CAFÈ RESTAURANT

dei *Portici Nuovi* a Porta Nuova, casa Fubini

Questa sera e tutte le sere successive vi sarà GRAN CONCERTO VOCALE ed ISTRUMENTALE eseguito da valente Buffo ed Artisti teatrali.

TOMMASO NEGRO

INDORATORE

Ha trasferto il suo laboratorio in via della Rocca, N. 44.

AVVISO

Nella FABBRICA di ACQUE MINERALI e GAZOSE di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16), dietro suggerimento medico, si fabbrica l'ACQUA DI SELTZ e SEDLITZ coll'acqua della rinomata fontana di Santa Barbara.

APERTURA

DI UN GRANDE

Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc.

Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

AL MAGAZZINO GENOVESE

in Via Nuova, N. 14,

Trovasi un bel assortimento dei generi qui sotto designati, cioè:

VESTI seta *Moire antique*	da fr. 80 a 120 il taglio
Id. Broché	» 50 a 100 »
Id. in gros nero ed in col.	» 40 a 60 »
Id. di lana	» 6 a 26 »
Id. di Percal di Francia	» 6 a » »
SCIALLI Stella	da fr. 45 a 100
Id. Broché lunghi	» 50 a 100
Id. » quadri	» 12 a 80
Id. Tartan	» 6 a 24
SERVIZI da tavola per 12 persone	» 20 a 30
Id. per 6 persone	» 10 a 15
TELE Courtray e tele d'Araud, la pezza	» 40 a 60
Un bel assortimento di tappeti da tav.	» 2 a 20
Id. » da terra	» 4 a 30
Cento dozz. fazz. di filo bianchi e color.	» 10 a 20
Un bel assortim. di spencer da donna	» 6 a 20
FOULARDS	» 2 50 a 6
RIDÒ ricamati, il paia	» 9 a 20

MANTELLETTI da donna in drap royal ultimo gusto.

Assortimento di pantaloni, tricot, gilets velluto in seta, drap Pilot e panni, e molti altri articoli di novità.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

L'80 p. %

di risparmio di tempo è offerto dal sistema MATEMATICO-CALLIGRAFICO insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

Si dimentica il carattere primitivo, se molto viziato, per acquistarne uno affatto diverso, spedito ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pericolo di *mai* più ritornare agli antichi difetti.

Quanto qui è asserito viene dimostrato all' evidenza prima di cominciare le lezioni nell' ufficio, portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, primo piano.

SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA. — Chi desidera farne acquisto tanto all' ingrosso che al dettaglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

NEGOZIO

BELLINI E SALA

Dora Grossa, N. 12

Grande assortimento di MANTELLETTI di panno sì neri che in colore e d'ultimo gusto. Il noto deposito di *Tappeti per terra* in lana, di *Descentes de lit* e di *Tappeti per tavola* d'ogni grandezza e qualità, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 2,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

Non più capelli bianchi

Recentissimo ritrovato chimico

ACQUA FOTOGENICA

per tingere capelli e barbe in un momento senza alcuna preparazione. Toglie la caduta e l'incanutimento, e non reca veruna alterazione o pregiudizio alla salute per non contenere sostanze corrosive. Prezzo L. 3.

MANTECHIGLIA PIGMENTARIA. Questa tanto rinomata Mantechiglia tinge capelli e barbe ed impedisce la caduta e l'incanutimento. Prezzo di ciascuna boccetta L. 2.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale. Unico deposito presso Renaud Giovenale, piazza Vittorio Emanuele, N° 11.

MANTELLETTI DA DONNA

IN VELLUTO, SATINO E DRAP-ZEPHIR
E FABBRICA DI STOFFE IN SETA

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Mobili d'ogni genere

ed articoli relativi a modicissimi prezzi.

Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch' egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, n° 17, piano 1°, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande e Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, PORIO e C., via d'Italia, n. 6.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.